



VENETO LAVORO

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL SECONDO TRIMESTRE 2020

Sintesi Grafica

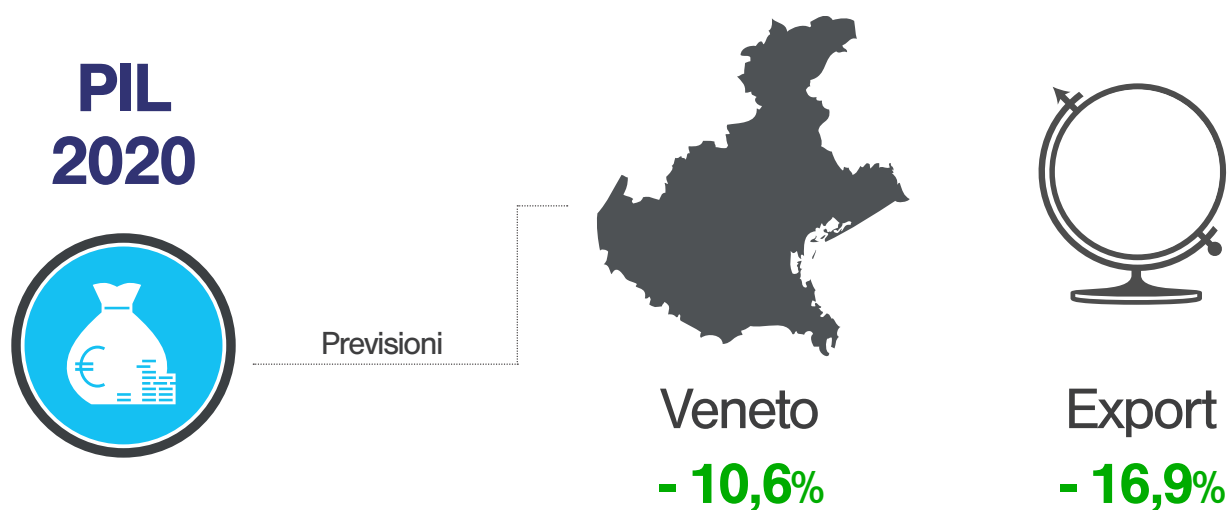
Agosto 2020



VENETO LAVORO

LE PREVISIONI

Nel secondo trimestre del 2020 l'economia mondiale ha risentito pesantemente degli effetti della **pandemia da Covid-19** registrando una perdita del PIL di circa il 5%, che fa seguito a quella superiore al 3% del primo trimestre. Perdite ancora maggiori in area euro, dove il PIL è caduto del 12,1%. Per quanto riguarda l'**Italia**, l'Istat stima nel secondo trimestre dell'anno una caduta di entità eccezionale (-12,4%) diffusa a tutti i settori economici. Questi risultati sono fortemente condizionati dalle chiusure del mese di aprile, mentre i dati di maggio e giugno hanno evidenziato in molti Paesi un recupero della produzione e della domanda più ampio rispetto alle attese. Per il **Veneto**, le più recenti stime Prometeia vedono una flessione su base annua pari al -10,6% (rispetto a un dato nazionale del -10,1%) in funzione del peso del settore turistico a livello regionale e della maggiore apertura internazionale del manifatturiero. Le esportazioni sono viste in calo del -16,9%, gli investimenti fissi del -19,5%, i consumi delle famiglie e l'occupazione del -10,2%.

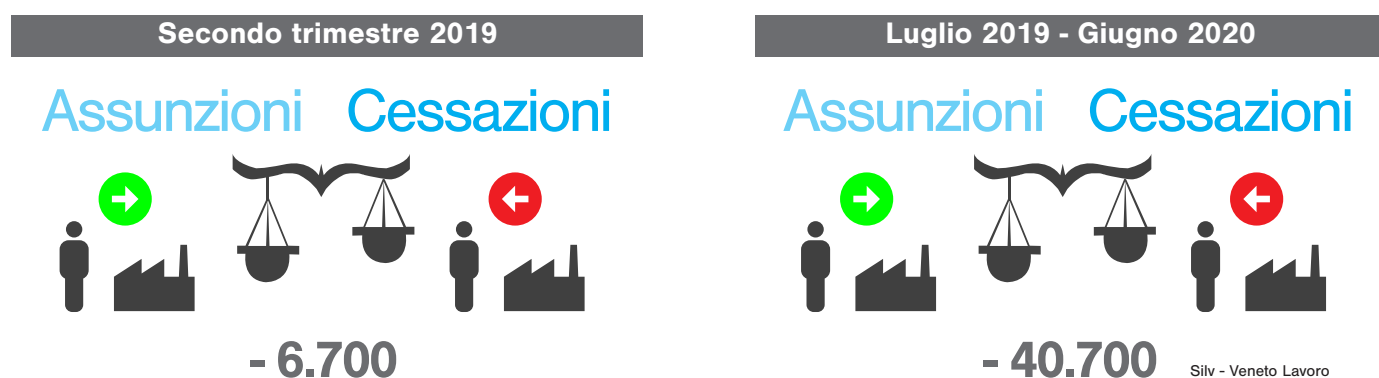


Previsioni Prometeia - Aprile 2020

I miglioramenti evidenziati in maggio e giugno in molti Paesi, soprattutto in quelli che durante il *lockdown* avevano mostrato una caduta più marcata, lasciano presagire una revisione in positivo delle stime sin qui espresse su base annua dai principali organismi internazionali, al netto dell'incertezza che ancora permane in merito ad un eventuale riacutizzarsi della pandemia nella stagione autunnale.

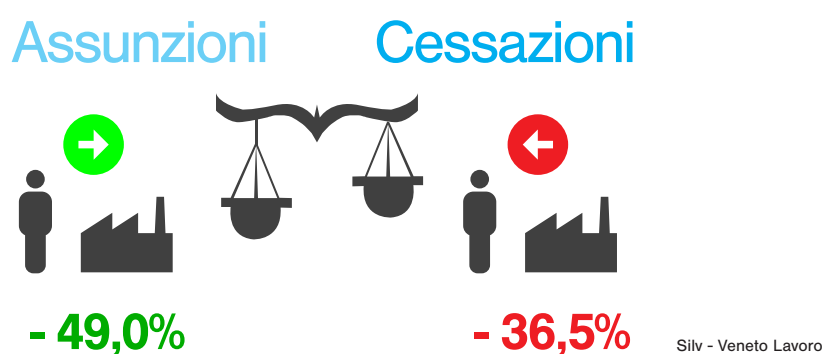
SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Il **saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente** rilevato nel secondo trimestre del 2020 risulta negativo e pari a -6.700 unità, che rappresenta un dato mai registrato in passato in questo periodo dell'anno. Il risultato è in larga parte dovuto al mancato avvio delle attività stagionali legate alla Pasqua e successivamente al parziale e ritardato avvio di quelle estive. I valori peggiori registrati negli analoghi trimestri degli anni precedenti erano stati quelli del 2009 e del 2012, periodi connotati dalla precedente crisi economica, ma in entrambi i casi il saldo era risultato positivo e superiore alle 10.000 unità. Su **base annua** la variazione delle posizioni di lavoro dipendente è negativa per oltre 40.700 unità. Le dinamiche degli ultimi mesi sono sicuramente conseguenze del Covid-19, ma rappresentano anche una brusca accelerazione rispetto ad una tendenza al rallentamento della crescita occupazionale in atto già da tempo.



L'OCCUPAZIONE

La dinamica del secondo trimestre 2020 è determinata soprattutto dalla contrazione dei flussi in entrata, in particolare quelli legati alle attività stagionali. Le **assunzioni** sono infatti diminuite del 49% rispetto allo stesso periodo del 2019, attestandosi a 113.800 unità, mentre le **cessazioni** si sono ridotte del 36,5%, risultando complessivamente 120.500. Le assunzioni diminuiscono appena di più per le donne che per gli uomini (-50,6% rispetto al -47,7%) e più per gli italiani che per gli stranieri (-49,1% contro -47,8%). I **giovani** sono i più interessati dalla crisi (-53,5%), mentre per gli over 55 la riduzione è più contenuta (-39,7%). La quota di rapporti di lavoro **part time** si mantiene elevata, attorno al 34,3% del totale delle assunzioni e per le donne raggiunge il 47%.



I SETTORI

Il saldo trimestrale negativo è imputabile quasi interamente al settore dell'**istruzione** che, con la chiusura dell'anno scolastico, registra da solo -20.400 posizioni di lavoro. Si tratta tuttavia di un valore fisiologico in questo periodo dell'anno ed equivalente a quello del trimestre corrispondente del 2019. La caduta occupazionale è da attribuire piuttosto al bilancio decisamente sottotono di altri comparti dell'economia, a partire dal **commercio** e **turismo** che segna un saldo di appena +12.000 posizioni, ben 22.000 unità in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2019. L'**industria** nel suo complesso è appena positiva (+800 contro +4.200 del secondo trimestre del 2019) e il +1.300 posizioni dell'**agricoltura** non raggiungono neanche la metà di quanto registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente.

Discorso simile per le **qualifiche professionali**: il saldo maggiormente negativo è quello delle professioni intellettuali (gli insegnanti della scuola), ma il calo più consistente rispetto agli altri anni si registra per le professioni qualificate dei servizi, il personale non qualificato e gli impiegati.

A livello territoriale, saldi trimestrali negativi si registrano a **Padova** (-5.600 posti di lavoro dipendente), **Treviso** (-5.300) e **Vicenza** (-4.700). Segno più a **Venezia** (+6.700) e **Verona** (+1.400), che sono però le due province che nell'intero periodo di crisi sanitaria e occupazionale hanno pagato il prezzo più alto e che nonostante il lieve recupero mostrato con l'avvio della stagione estiva sono lontane dal ripianare le perdite subite durante il *lockdown* soprattutto in termini di mancate assunzioni. In terreno leggermente positivo anche **Belluno** (+500) e **Rovigo** (+300). I dati su base annua consentono di analizzare meglio il reale peso della pandemia e mostrano un saldo negativo in tutte le province. Ai vertici Venezia e Verona, dove negli ultimi dodici mesi sono andati persi rispettivamente circa 24.000 e 10.300 posizioni di lavoro dipendente.



Costruzioni



Operai specializzati



Belluno



Turismo



Professioni
qualificate dei servizi



Venezia

I CONTRATTI

Nel corso del secondo trimestre 2020 il **tempo indeterminato** ha continuato a registrare un saldo positivo, seppure in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti: le 4.700 nuove posizioni lavorative (-52% sul secondo trimestre 2019) sono l'esito di una flessione tanto dei flussi di ingresso (le assunzioni segnano un -43% e le trasformazioni -36%) che delle cessazioni (-37%), sulle quali incidono i provvedimenti di **blocco dei licenziamenti** e di **estensione della cassa integrazione**. Risulta invece esaurita la fase espansiva dei contratti di **apprendistato** (-1.000 il saldo trimestrale), che non ha tuttavia consentito di ritornare ai livelli registrati prima della crisi del 2008. Il mancato avvio o la chiusura anticipata delle attività turistiche stagionali oltre che il blocco delle attività produttive con il *lockdown* si riflettono pesantemente sia sui **contratti a tempo determinato**, che fanno registrare il valore trimestrale più basso di sempre (-8.900 unità), che sui rapporti di **lavoro somministrato** (-1.500), sui quali pesa anche l'irrigidimento determinato dalla nuova normativa. Tra le altre tipologie contrattuali, le attivazioni di **contratti intermittenti** hanno segnato una decisa flessione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, attestandosi sulle 13.700 unità (-35%), con la caduta imputabile principalmente al settore dei servizi turistici che strutturalmente hanno un peso preponderante nell'utilizzo di questi contratti (negli ultimi anni oltre il 68%). Al contrario, dopo i forti incrementi registrati in periodo di *lockdown* il **lavoro domestico** ha continuato a crescere (+3%), soprattutto per quanto concerne la componente italiana (+52%). Nei primi sei mesi di quest'anno i flussi di assunzione di personale domestico italiano ha raggiunto l'80% del volume registrato in tutto il 2019. La sospensione dei tirocini adottata a inizio *lockdown* ha determinato il calo dei **tirocini**, le cui attivazioni sono passate dalle 11.400 del secondo trimestre 2019 alle sole 3.200 di quest'anno.

In calo i dati sulla **disoccupazione**: secondo gli elenchi dei Centri per l'Impiego tra aprile e giugno 2020 i nuovi ingressi in disoccupazione sono stati 22.300, il 18% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Incidono i provvedimenti già citati di tutela dell'occupazione (divieto di licenziamento ed estensione degli ammortizzatori sociali) e l'incremento degli inoccupati, prevalentemente giovani scoraggiati che stante le difficoltà del momento hanno rinunciato a mettersi alla ricerca del primo impiego.



1. Segnali di recupero a partire dal mese di maggio
2. Possibile revisione al rialzo delle previsioni economiche
3. Avvio della stagione estiva contribuisce alla ripresa delle assunzioni



1. Saldo trimestrale peggiore di sempre
2. Maggiori difficoltà in fattori chiave dell'economia regionale quali turismo ed export
3. Perdite accumulate non recuperabili nel breve periodo

la bussola



VENETO LAVORO

www.venetolavoro.it